

RESOCONTO 19° RIUNIONE PLENARIA – 7 settembre 2022

Il 7 settembre 2022 si è tenuta la diciannovesima riunione plenaria del Comitato Pagamenti Italia (CPI), interamente dedicata al progetto Euro digitale dell'Eurosistema.

Apertura dei lavori

Il dott. Livio Tornetta, Capo del Dipartimento Circolazione Monetaria e Pagamenti al Dettaglio ha aperto i lavori, sottolineando l'obiettivo della riunione: intensificare il dialogo con gli operatori di mercato sul tema dell'Euro digitale nell'ambito delle più ampie strategie di coinvolgimento degli stakeholders avviate a livello europeo e nazionale.

Il dott. Piero Cipollone, Vice Direttore Generale della Banca d'Italia, ha quindi rivolto un saluto introduttivo ai partecipanti.

1. Saluto introduttivo dott. Piero Cipollone, Vice Direttore Generale della Banca d'Italia

Il dott. Cipollone ha richiamato i principali passi del progetto dell'Euro digitale. È stata ricordata la costituzione ad inizio 2020 della High Level Task Force on Central Bank Digital Currency (HLTF-CBDC), presieduta dal dott. Fabio Panetta, che ha avviato le prime riflessioni sulla possibilità di emettere un Euro digitale e sui diversi scenari percorribili. La fase di analisi ha portato alla pubblicazione del documento "Report on a digital Euro", che ha posto le basi per la successiva fase di investigazione (investigation phase), partita nell'estate del 2021, con l'obiettivo di individuare le caratteristiche fondamentali di un possibile Euro digitale per arrivare alla definizione di un prototipo. Il dott. Cipollone ha inoltre ribadito che nessuna decisione in merito all'emissione dell'Euro digitale è stata ancora presa.

I risultati raggiunti dalla HLTF-CBDC sono stati condivisi con le altre Autorità (ad esempio con la Commissione Europea) e bilateralmente con altri soggetti, quali, ad esempio, le associazioni di categoria. Tenuto conto dello stato di avanzamento del progetto si rende necessario andare oltre i meccanismi di coinvolgimento utilizzati fino ad oggi, individuando nuove forme di raccordo.

Considerando che iniziano a delinearsi le caratteristiche che definiranno un eventuale Euro digitale, e che, quindi, il progetto entra in una fase di maturità, il dott. Cipollone ha sottolineato l'esigenza anche per il contesto italiano di una nuova modalità di comunicazione con i soggetti esterni interessati all'eventuale lancio dell'Euro digitale, in linea con il percorso avviato a livello europeo, che vede il coinvolgimento dell'Euro Retail Payments Board (ERP), tramite alcune sessioni finalizzate a ricevere feedback dal mercato sugli aspetti più importanti del progetto.

Sempre con riferimento alle interlocuzioni con il mercato il dott. Cipollone ha ricordato l'importanza della costituzione del Market Advisory Group (MAG) e il suo ruolo di consulenza per l'Eurosistema: tale gruppo riporta, infatti, alla HLTF-CBDC il punto di vista dell'industria,

ponendo grande attenzione al valore che un Euro digitale potrebbe apportare a tutti gli operatori che fanno parte del variegato ecosistema dei pagamenti dell'area dell'Euro. Il dott. Cipollone ha quindi ringraziato i componenti italiani del MAG presenti alla riunione.

L'intervento si è concluso con il richiamo al percorso futuro, un percorso di ascolto e confronto, aperto a tutti i soggetti nazionali interessati al progetto Euro digitale. Il dott. Cipollone ha, infine, evidenziato che il CPI - coinvolgendo una parte rilevante della filiera del mondo dei pagamenti - diventerà la sede in cui condividere in modo strutturato i risultati delle attività in corso in materia di Euro digitale e raccogliere le opinioni degli operatori.

2. Progetto Euro digitale: strategia di coinvolgimento dei soggetti interessati

La dott.ssa Giorgia Rocco (Banca d'Italia) ha presentato le strategie di coinvolgimento dei soggetti interessati al progetto dell'Euro digitale a livello europeo e a livello nazionale.

Il primo ottobre 2021 è stata avviata la investigation phase del progetto dell'Euro digitale che dovrebbe concludersi il 30 settembre 2023. Nei prossimi mesi è previsto che vengano prese decisioni importanti con impatti sull'intero progetto e, in particolare, sulle caratteristiche funzionali dell'Euro digitale.

In questa prospettiva, l'Eurosistema ha ritenuto importante definire una strategia per coinvolgere tutti i soggetti maggiormente interessati al progetto (cd. stakeholders) al fine di informarli adeguatamente degli sviluppi in corso, stimolare un dialogo e consentire loro di apportare un contributo al processo decisionale. Più in generale, la strategia mira a coordinare i messaggi al mercato da parte della BCE e delle varie Banche centrali nazionali (BCN) e, a tal fine, è stato costituito lo Stakeholder engagement forum dell'Eurosistema, composto da rappresentanti della BCE e delle BCN. Il gruppo favorisce lo scambio di informazioni sulle attività di comunicazione e consente alle BCN di condividere e discutere i punti di attenzione identificati dalle controparti interessate a livello nazionale.

Riguardo alla strategia BCE, sono stati individuati due canali principali di confronto con il mercato: (i) il Market Advisory Group (MAG) e (ii) lo Euro Retail Payments Board (ERPB).

Il MAG è un comitato costituito nell'ambito del progetto Euro digitale (in concomitanza con l'avvio della fase d'indagine) composto da rappresentanti di soggetti, non solo finanziari, che operano nel mercato dei pagamenti; i componenti del MAG vengono consultati in merito alle differenti fasi di design del progetto sulla base della propria esperienza individuale, senza vincolo di mandato rispetto al soggetto per cui operano.

L'ERPB è stato individuato come la sede per fornire aggiornamenti sugli sviluppi del progetto dell'Euro digitale e svolgere consultazioni per recepire le differenti istanze provenienti dagli stakeholders del mercato dei pagamenti. In particolare, sono state istituite delle sessioni tecniche su aspetti specifici del progetto; in tale ambito sono, altresì, previste delle consultazioni scritte e degli incontri mirati con i diversi settori rappresentati.

Al 7 settembre u.s. si sono tenute tre sessioni tecniche dell'ERPB su: (i) casi di utilizzo e caratteristiche fondamentali dell'Euro digitale; (ii) modelli di distribuzione dell'Euro digitale; (iii) ruolo degli intermediari e modello di regolamento, opzioni di funding e defunding. Contemporaneamente si sono tenute cinque riunioni del MAG, di cui le ultime due allineate ai lavori in ambito ERPB. In linea con l'impostazione della BCE e in coerenza con il ruolo riconosciuto all'ERPB per il confronto con gli stakeholders del mercato dei pagamenti, a livello nazionale è stato individuato il Comitato Pagamenti Italia (CPI) come la principale sede adatta a convogliare le informazioni sul progetto e stimolare un confronto con gli attori coinvolti.

3. Casi di utilizzo e caratteristiche fondamentali del modello di Euro digitale

Il dott. Riccardo Cerruti (Banca d'Italia) ha illustrato ai partecipanti alcune delle decisioni sin qui adottate dalla HLTF-CBDC. Prima dell'illustrazione delle caratteristiche fondamentali dell'Euro digitale, sono stati descritti i casi d'uso che sono stati individuati in via primaria per il lancio dell'Euro digitale e le motivazioni alla base della scelta. In particolare, si è tenuto conto dell'importanza del singolo caso d'uso nel mercato dei pagamenti e del contributo di ciascun caso d'uso al raggiungimento degli obiettivi di fondo dell'Euro digitale.

I casi d'uso prescelti sono relativi ai trasferimenti tra privati (P2P), ai trasferimenti tra consumatori e imprese legati all'acquisto di beni e servizi (e-Commerce e POS) e ai trasferimenti tra Amministrazioni Pubbliche e cittadini. Al momento anche i pagamenti tra aziende (B2B) e tra dispositivi automatici (M2M) sono stati considerati come rilevanti, ma non per la fase di lancio.

Il primo gruppo di scelte progettuali della fase di indagine del progetto (Lot1 decisions) si è concentrato sugli elementi fondamentali per la definizione di un potenziale Euro digitale: il meccanismo di trasferimento utilizzato per convalidare le transazioni; la possibilità di effettuare le transazioni con o senza connessione internet; le opzioni relative alla privacy e gli strumenti per limitare l'utilizzo dell'Euro digitale come strumento di investimento.

Con riferimento al meccanismo di trasferimento e alla 'connettività', vale a dire la possibilità di regolare le transazioni con o senza connessione a internet (online, offline), l'analisi ha portato a individuare tre opzioni che potrebbero in astratto coesistere e che combinano le caratteristiche relative agli elementi sopra richiamati: pagamenti offline validati peer-to-peer, cioè direttamente dai soggetti coinvolti nella transazione (opzione 1); pagamenti online validati da terze parti, quali, ad esempio, gli intermediari (opzione 2); pagamenti online validati peer-to-peer (opzione 3). I membri della HLTF-CBDC hanno concordato nel portare avanti le opzioni 1 e 2, considerando gli attuali sviluppi tecnologici anche per presidiare i rischi e la normativa in essere in termini di privacy e antiriciclaggio.

Per quanto riguarda le opzioni relative alla privacy: i) l'anonimato completo è stato escluso; ii) gli intermediari dovrebbero essere in grado di vedere i dati delle transazioni dei rispettivi utenti nella misura richiesta per il rispetto delle norme AML/CFT (anche se tale visibilità non sarà possibile per la funzionalità offline); iii) la disponibilità dei dati personali per l'Eurosistema sarà limitata solo a quanto necessario per svolgere i compiti relativi all'Euro digitale. In tale ambito successive decisioni saranno prese anche alla luce di un dialogo con i co-legislatori per la definizione di nuovi aspetti normativi legati alla nuova potenziale moneta.

Infine sono stati delineati i possibili impatti negativi in termini di politica monetaria, stabilità finanziaria e possibili ricadute sui servizi di pagamento attualmente offerti dagli intermediari vigilati, che possono registrarsi in caso di un eccessivo utilizzo da parte dei cittadini dell'Euro digitale quale forma di investimento. Sono stati individuati alcuni meccanismi che possono fare leva su soglie oltre le quali non è consentito detenere Euro digitale e automatismi per il rispetto di tali limiti. La definizione dei parametri di questi strumenti avverrà però a ridosso dell'eventuale emissione dell'Euro digitale.

4. Interventi dei partecipanti

I partecipanti hanno espresso un generale apprezzamento per l'iniziativa. Il dott. Stefano Favale (Intesa Sanpaolo) ha riportato la posizione assunta nel MAG, sottolineando l'attenzione dell'Eurosistema al ruolo che gli intermediari avranno nell'eventuale futuro scenario di emissione di un Euro digitale e ha posto l'accento sulla sostenibilità delle diverse soluzioni ipotizzate; con riferimento al tema della privacy, ha segnalato che è importante

disporre dei dati necessari alle attività di fraud detection, anche utilizzando algoritmi basati sull'intelligenza artificiale.

Il dott. Roberto Liscia (Netcomm) ha ricordato come il commercio elettronico ha dato un impulso alla trasformazione digitale del settore dei pagamenti e potrà in futuro contribuire a un'ampia diffusione dell'Euro digitale; sin da subito sarebbe opportuno approfondire i temi dell'usabilità e della convenienza in termini di costi per i cittadini e le imprese dei differenti casi d'uso dell'Euro digitale.

La dott.ssa Rita Camporeale (ABI) ha riportato le posizioni della Federazione Bancaria Europea (FBE) sostenute in sede ERPB. In particolare, ha ricordato che l'Euro digitale non dovrebbe sovrapporsi all'offerta di pagamenti elettronici di cui i cittadini possono già usufruire oggi. L'Euro digitale dovrebbe essere funzionalmente diverso dalle soluzioni di pagamento esistenti e dovrebbe consentire la possibilità di offrire al mercato servizi a valore aggiunto attraverso una piattaforma rivolta al futuro, tecnologicamente avanzata e programmabile. In materia di privacy la FBE rafforza la scelta prioritaria dell'Eurosistema circa un modello che garantisca coerenza con la normativa AML/CTF e che dia importanza ai dati come strumento per contrastare le frodi, e per consentire al mercato di offrire servizi avanzati; le scelte di privacy, dovrebbero essere, altresì, coerenti con un modello funzionale che preveda la validazione delle transazioni da parte degli intermediari vigilati. La FBE è, infine, a favore di limiti stringenti sull'ammontare di Euro digitale detenibile, con differenziazioni tra consumatori e non, con conversione automatica al superamento delle soglie da moneta di banca centrale a moneta di banca commerciale.

5. Modelli di distribuzione per l'Euro digitale

La dott.ssa Angela Caporini (Banca d'Italia) ha presentato gli aspetti relativi ai modelli di distribuzione dell'Euro digitale (dall'emissione fino alla distribuzione agli utenti finali) e ha illustrato le considerazioni che la HLTF-CBDC sta svolgendo riguardo cinque possibili modelli funzionali, che differiscono tra loro a seconda del rispettivo grado di coinvolgimento dell'Eurosistema e degli intermediari, i quali sarebbero comunque presenti in tutte le opzioni. La HLTF-CBDC sta procedendo a valutazioni per la scelta del modello in relazione agli obiettivi chiave del progetto e alle considerazioni di design e di prodotto nonché ai casi di utilizzo individuati in via primaria

Sono stati quindi richiamati gli obiettivi prioritari dell'Euro digitale: preservare il ruolo del denaro pubblico come ancora monetaria per il sistema dei pagamenti; l'autonomia strategica per i pagamenti europei e per la sovranità monetaria; il sostegno all'innovazione; l'aumento dell'efficienza dei pagamenti.

Sono stati, quindi, illustrati i modelli di distribuzione presi in considerazione, dal modello con minor coinvolgimento dell'Eurosistema (e maggiore coinvolgimento degli intermediari) a quello con maggiore coinvolgimento dell'Eurosistema (e, quindi, minore coinvolgimento degli intermediari). I modelli esaminati sono: "Emissione" (Issuance), in cui l'Eurosistema si occuperebbe esclusivamente dell'emissione dell'Euro digitale e tutti gli altri aspetti verrebbero lasciati al mercato; "Accesso Libero" (Open Access), dove l'Eurosistema si occuperebbe dell'emissione e fornirebbe anche un accesso libero (ad esempio, tramite un'API) agli operatori di mercato; "Schema" (Payment Scheme), modello in cui verrebbe predisposto un framework basato su regole comuni volto a permettere ai partecipanti di sviluppare i loro prodotti; "Soluzione end-to-end" (End-to-end Solution) in cui l'Eurosistema fornirebbe una soluzione completa da back a front-end.

Sono state quindi indicate le caratteristiche auspicabili dei differenti modelli e, di conseguenza, l'orientamento verso il modello "Schema", che, più degli altri, sarebbe in

grado di dare spazio agli intermediari vigilati per promuovere l'innovazione, garantirebbe una user experience omogenea, faciliterebbe l'interoperabilità e la standardizzazione e favorirebbe una raggiungibilità pan-europea.

In conclusione è stato richiamato il delicato tema della governance del futuro schema e della redazione del relativo “rulebook”, temi che dovranno vedere una collaborazione tra istituzioni e mercato per definire un Euro digitale che possa soddisfare un’ampia gamma di esigenze e necessità.

6. Interventi dei partecipanti

La dott.ssa Rita Camporeale (ABI) ha riportato la posizione che sull’argomento ha tenuto la FBE in sede ERPB, favorevole a uno schema “a più livelli” in cui i diversi aspetti possono essere sviluppati dalla BCE, dai consessi cooperativi del mercato (primariamente EPC), oppure lasciati alla libera concorrenza dei prestatori di servizi di pagamento, sottolineando l'importanza della cooperazione tra Eurosistema e soggetti privati nella redazione del Rulebook dello schema, sin dalle prime battute.

Sull'importanza della partecipazione del mercato nella definizione dello schema si è espresso anche il dott. Stefano Favale (Intesa Sanpaolo), confermando che tale posizione è emersa anche durante le riunioni del MAG.

Il dott. Pietro Sella (Banca Sella) ha suggerito di tenere in considerazione, oltre ai benefici, anche i possibili rischi di tale modello distributivo e ha posto inoltre l'accento sul fatto che la definizione delle regole debba essere efficace in modo tale che lo schema dell'Euro digitale abbia caratteristiche di ‘novità’ rispetto agli schemi esistenti e che non si arrivi a forme di distribuzione che possano essere in competizione con soluzioni già presenti nel mercato.

La dott.ssa Silvia Attanasio (ABI) ha riportato la posizione assunta nel MAG, richiamando l'attenzione sul fatto che l'Euro digitale, e quindi il relativo modello di distribuzione, debba essere pronto ad evolversi insieme alle innovazioni tecnologiche che si succederanno e che debba sostanzialmente essere una sorta di nuova “materia prima” per servizi a valore aggiunto che gli intermediari potranno costruire ed offrire al mercato.

Il dott. Alessandro Agnoletti (Nexi) è intervenuto per ribadire l'importanza della scalabilità delle soluzioni concepite, visti gli importanti investimenti che potrebbero essere sostenuti dal mercato per l'Euro digitale.

Il dott. Walter Pinci (PostePay) ha portato all'attenzione il tema della tutela che i consumatori hanno in termini di disconoscimenti negli schemi delle carte di pagamento, (diversamente ad esempio da quanto accade per gli schemi account-to-account), segnalando che tali aspetti andranno considerati nel percorso verso Euro digitale.

7. Il modello di regolamento per le transazioni in Euro digitale; ruoli nell'esecuzione delle operazioni in Euro digitale

Il dott. Massimiliano Renzetti (Banca d'Italia) ha presentato gli esiti dell'analisi che l'Eurosistema ha condotto negli ultimi mesi (i) sui possibili modelli di regolamento per le transazioni in Euro digitale e (ii) sul ruolo degli intermediari finanziari e dell'Eurosistema nel regolamento delle transazioni in Euro digitale.

In via preliminare, è stato chiarito che il contesto di riferimento nell'ambito del quale l'analisi è stata effettuata è quello di una intermediated CBDC che, tra i vari modelli di CBDC proposti

in letteratura e oggetto di approfondimenti da parte delle banche centrali nazionali a livello globale, è quello che gode delle maggiori preferenze, per la sua capacità di contemperare l'esigenza di garantire che la valuta digitale rappresenti una passività di banca centrale e, al tempo stesso, quella di preservare il ruolo degli intermediari finanziari e la loro relazione commerciale con la clientela.

Con particolare riferimento all'intero processo di esecuzione delle transazioni in Euro digitale (cd. processo di transaction management), è stato poi chiarito che l'analisi dei possibili modelli di regolamento da parte dell'Eurosistema ha riguardato esclusivamente le due fasi di settlement validation e settlement recording di una transazione, i.e. le due fasi che, nell'ambito complessivo del processo, riguardano specificamente (i) la verifica di disponibilità, da parte del soggetto debitore, della valuta digitale necessaria per il pagamento e (ii) l'effettivo trasferimento dei fondi in valuta digitale dal soggetto debitore al soggetto creditore.

Sulla base di tali premesse, è stato spiegato che, a seguito di un articolato processo di valutazione comparativa tra varie opzioni possibili, il modello di regolamento (per pagamenti online) risultato il migliore tra quelli analizzati è un modello che attribuisce all'Eurosistema sia la responsabilità della validazione della transazione, sia quella del conseguente trasferimento dei fondi.

Tale modello di regolamento (i) garantisce che l'Euro digitale sia una passività di banca centrale (perché il modello consente all'Eurosistema di mantenere il diretto controllo del regolamento in moneta di banca centrale e perché caratterizza il rischio di bilancio come rischio puramente interno all'Eurosistema), (ii) assicura il level playing field derivante dall'utilizzo di un asset tecnologico condiviso (che consente di evitare barriere all'ingresso per operatori di mercato con limitate risorse economiche o tecnologiche), (iii) consente efficienza e contenimento dei rischi di progetto.

Per quanto riguarda i pagamenti offline, è stato brevemente fatto cenno al fatto che il modello di regolamento identificato prevede che le transazioni in Euro digitale vengano effettuate tramite l'utilizzo di dispositivi certificati secondo regole che saranno definite dall'Eurosistema.

L'intervento si è poi concluso fornendo alcune informazioni sulle attività previste per i prossimi mesi. In particolare, è stato chiarito che, a seguito di una ulteriore fase di approfondimenti (sui temi della privacy, della resilienza cibernetica e delle relazioni contrattuali), di consultazioni con i vari comitati dell'Eurosistema e di dialogo con gli stakeholders esterni, l'Eurosistema ultimerà la predisposizione del dossier sui ruoli relativi al regolamento delle transazioni in Euro digitale entro la fine del 2022. Successivamente, nel corso del 2023, questa decisione di design sarà rivalutata, in termini di coerenza d'insieme, con le altre decisioni di design, per poi confluire nel dossier finale che sarà sottoposto al Consiglio direttivo della BCE al termine dell'attuale fase di investigation e che contribuirà a determinare l'eventuale passaggio alla fase realizzativa dell'Euro digitale.

8. Funzionalità per funding e defunding

In merito alle riflessioni che l'Eurosistema sta portando avanti in materia di funding e di defunding, la dott.sa Viviana Canale (Banca d'Italia) ha illustrato le funzionalità tecniche per alimentare o modificare la posizione in Euro digitale di ciascun utente (su un portafoglio o su un conto a ciò destinati). Tali funzionalità favorirebbero un'esperienza di pagamento soddisfacente e una flessibilità adeguata, garantendo nel contempo che gli strumenti di controllo dell'ammontare di Euro digitale in circolazione possano trovare applicazione.

Ferma restando la disponibilità di questo insieme di funzionalità di base, gli intermediari potrebbero offrire servizi a valore aggiunto a beneficio della propria clientela.

Il processo di funding (e defunding) si articolerebbe in una serie di passaggi volti a gestire la posizione in Euro digitale di un singolo utente, aumentando o diminuendo la quantità disponibile, sempre nel rispetto dei limiti fissati dall'Eurosistema.

A seconda che la conversione in Euro digitale (e viceversa) sia avviata dall'utente o al ricorrere di specifici eventi, le funzionalità si distinguerebbero in manuali e automatiche: le prime rappresenterebbero l'unica possibilità per i soggetti non bancarizzati, mentre le seconde richiederebbero l'accesso a una fonte di liquidità in moneta di banca commerciale, come il conto corrente. La conversione automatica potrebbe avvenire, ad esempio, al raggiungimento di una certa soglia definita dall'utente.

In aggiunta a quanto descritto, sono state illustrate le funzionalità di waterfall e reverse waterfall, che consentirebbero a un utente di disporre o ricevere un pagamento anche se la propria posizione in Euro digitale non lo consentisse in astratto, mediante una conversione automatica tra Euro digitale e moneta di banca commerciale.

Per i pagamenti offline il panorama di funzionalità sarebbe più semplice, risultando inapplicabili le funzionalità automatiche.

In conclusione, è stata condivisa l'importanza di: assicurare agli utenti un'esperienza di pagamento omogenea nelle sue caratteristiche di base, con la possibilità per gli intermediari di offrire servizi a valore aggiunto; poter eseguire il funding e il defunding in maniera istantanea, senza soluzione di continuità; avere il consenso esplicito dell'utente per le funzionalità automatiche; garantire un processo di conversione efficiente tra moneta di banca commerciale e moneta di banca centrale (l'Euro digitale), oltre che tra Euro digitale e banconote (nel caso in cui questa sia la scelta dell'utente).

9. Inclusione finanziaria digitale e pagamenti

La dott.ssa Magda Bianco (Banca d'Italia), Capo Dipartimento Tutela clientela ed educazione finanziaria, ha ricordato l'importanza di tenere presente il tema dell'inclusione finanziaria quando si parla di pagamenti: l'utilizzo di pagamenti elettronici e la titolarità di un conto sono considerati, anche a livello internazionale, il primo passo per beneficiare delle opportunità offerte dalla finanza digitale e accedere anche a prodotti di risparmio, credito o assicurazione. In questo senso, l'inclusione finanziaria è un aspetto che tutte le banche centrali hanno presente nel disegno delle valute digitali da loro emesse, che si ricollega direttamente anche alla definizione delle caratteristiche dell'Euro digitale.

La dott.ssa Bianco ha illustrato quali siano gli obiettivi della Global Partnership for Financial Inclusion (GPFI), gruppo costituito in ambito G20, che ha come priorità migliorare le condizioni di accesso alla finanza, soprattutto nei paesi più poveri e nei confronti delle fasce di popolazione più svantaggiate. Il gruppo opera su specifiche aree di interesse quali la regolamentazione di tutela, le infrastrutture, anche digitali, e l'educazione finanziaria.

L'intervento ha quindi toccato il tema dell'innovazione, che presenta rischi ed opportunità per l'inclusione finanziaria; se da un lato l'innovazione digitale offre grandi opportunità, in termini di costi, facilità d'uso, utilità dei nuovi strumenti offerti, dall'altro è importante tenere sotto controllo i rischi, anche di esclusione, soprattutto per le fasce di popolazione più povere, meno istruite, meno avvezze all'utilizzo degli strumenti digitali. Per questo motivo, a livello internazionale si concorda sulla necessità di considerare il tema dell'inclusione già nella fase di disegno dei prodotti (inclusion by design), come soluzione più efficace per

favorire una maggiore accessibilità e adeguata protezione agli utenti, essenziale per un effettivo utilizzo.

La dott.ssa Bianco ha quindi sottolineato come anche l'Eurosistema stia ponendo particolare attenzione alle esigenze degli utenti, avendo lanciato una survey ad hoc e pensando ai diversi casi d'uso dell'Euro digitale, nella consapevolezza che l'euro digitale sarà uno strumento di pagamento che i cittadini europei devono poter apprezzare. L'intervento si è concluso con un richiamo alle analoghe riflessioni in termini di inclusione finanziaria che anche le altre banche centrali effettuano già nelle fasi iniziali di emissione delle valute digitali.

10. Il prototipo dell'Euro digitale

Il dott. Fabrizio Bersani (Banca d'Italia - Servizio sviluppo informatico), che coordina del gruppo dei quattro ingegneri italiani che stanno realizzando il back-end del prototipo, ne ha illustrato le caratteristiche.

Il prototipo dell'Euro digitale è costituito da due componenti: un front-end e un back-end. Per la realizzazione del front-end la BCE ha lanciato una call for expression of interest che ha ricevuto 54 candidature tra le quali sono stati selezionati 5 interlocutori. Mentre il front-end sarà realizzato dal mercato, il back-end sarà invece realizzato da una dozzina di banche centrali nazionali sempre sotto il coordinamento della BCE.

È stato ricordato che l'investigation phase dell'Euro digitale è iniziata il primo ottobre 2021, durerà 24 mesi e si concluderà a settembre 2023. Il disegno della componente di back-end del prototipo è stato realizzato tra febbraio e luglio di quest'anno. Lo sviluppo del back-end è iniziato a luglio 2022 e si concluderà a fine febbraio 2023.

Dal punto di vista metodologico, il disegno del back-end del prototipo è stato un processo inclusivo che ha visto la partecipazione di una moltitudine di banche centrali, le quali hanno partecipato con uno o più membri. Si è iniziato con la raccolta delle proposte e delle idee dei vari partecipanti, quindi sono stati discussi i vantaggi e svantaggi di ogni possibile soluzione fino a selezionare un'architettura di riferimento. L'architettura è stata rappresentata in un solution concept. Il risultato finale è stato l'ASA (Architectural Scenario Analysis), un documento che descrive quali erano le possibili soluzioni e le motivazioni alla base della scelta del prototipo.

Preliminarmente all'inizio dello sviluppo del prototipo andavano chiariti alcuni aspetti fondamentali: le funzioni essenziali, le funzioni di supporto, le interfacce e gli aspetti non funzionali. In maniera cooperativa e condivisa gli oltre 45 membri che hanno partecipato al disegno della componente back-end del prototipo hanno rappresentato una moltitudine di punti di vista che sono stati quindi armonizzati e sintetizzati nell'ASA. Da circa due mesi si sta scrivendo il codice del prototipo seguendo una metodologia agile (sprint e scrum) e a febbraio del prossimo anno si raccoglieranno gli esiti di questo lavoro.

Nel concludere i lavori del Comitato, il dott. Tornetta ha ricordato come in futuro ci saranno diverse occasioni di confronto sul tema Euro digitale e salutato i partecipanti.